

**Da un paio di giorni, dopo lo sterminio e il terrore alla Redazione del settimanale satirico Charlie Hebdo a Parigi, tanti si sentono un po' Charlie. Al motto “Je suis Charlie”, alla figura di una matita alzata, si ribadisce la libertà di pensiero e di espressione. La voce arriva anche dal mare, dalla Volvo Ocean Race. E questa voce lontana eppure così vicina, vogliamo condividerla con voi.**



Anche **Charles Caudrelier**, skipper dell'imbarcazione **Dongfeng Race Team**, che sta prendendo parte alla terza tappa della **Volvo Ocean Race**, la regata a vela intorno al mondo, avendo ricevuto notizia dagli organizzatori dell'attacco a Charlie Hebdo a Parigi, ha voluto inviare il suo messaggio di solidarietà.

*“Mi chiamo **Charles**, qualche volta mi chiamano Charlot **ma oggi sono Charlie**. E' la seconda volta che mi trovo in mare durante un importante attacco terroristico, **la prima è stato l'11 settembre 2001**. In mare siamo lontani dal mondo, senza accesso a internet, alla tv o alla radio e viviamo a migliaia di miglia da questi fatti drammatici. Da ieri, non so che pensare a proposito di queste azioni folli. **Da sempre si è ucciso in nome di Dio, o degli Dei**. Non posso scrivere tanto, non è il mio mestiere scrivere, e di certo non mi sento all'altezza di parlare di questo argomento. Noi stiamo navigando intorno al mondo, per tutti gli oceani e toccando tutti i continenti, per nove mesi. Se Dio esiste e ha creato il nostro pianeta può essere orgoglioso del suo lavoro, **un'opera straordinaria**, ma deve anche provare imbarazzo per noi umani, che non siamo capaci di vivere in pace su questo pianeta.”*